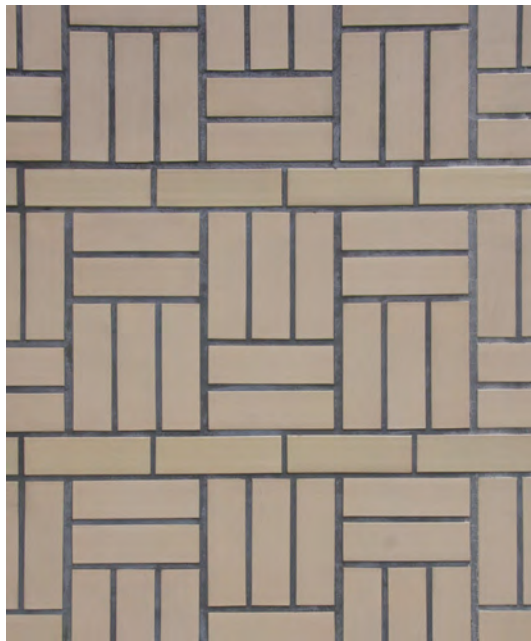


Antje Freiesleben

STADT WEITERERZÄHLEN FACCIAE BERLINESI

STADT WEITERERZÄHLEN BERLIN URBAN WALLS



Dettaglio del rivestimento della facciata sulla Chausseestrasse / Detail of the facing on the Chausseestrasse

Abstract

Vengono presentate due opere realizzate dallo studio Modersohn & Freiesleben di Berlino: le unità immobiliari costruite sulla particella n.79 della Chorinerstrasse e sulla n.18 della Chausseestrasse. Entrambi gli interventi rientrano in una filosofia secondo la quale spazio pubblico e spazio aperto si corrispondono come forma e controforma nella costruzione della città compatta. Entrambi riempiono i “vuoti” lasciati liberi all’interno della cortina stradale degli isolati, ammettono il tema della facciata ed aspirano a rinsaldare il carattere civico dell’urbanità.

“Costruire nel costruito” è un compito di cui noi architetti siamo particolarmente grati: il luogo già esiste, l’identità è radicata nel contesto. Essi vanno solo ritrovati, o meglio, compresi. Esistono differenti approcci verso tale compito, in sostanza l’approccio del costruire in contrasto con l’esistente e quello del costruire in continuità, come inserimento. La nostra generazione li conosce entrambi e si può porre con consapevolezza.

Noi vediamo una casa nella città come parte di uno spazio interno e continuo. La struttura della città si basa sugli isolati urbani prodotti dagli edifici secondo una logica additiva. La formazione degli isolati corrisponde nella maggioranza delle città europee al principio certo della costruzione compatta. Tanto scarni sono i concetti elementari

Abstract

A presentation of two works created by the Modersohn & Freiesleben studio of Berlin: the properties constructed on lot 79 of Chorinerstrasse and lot 18 of Chausseestrasse. Both interventions form part of a philosophy where public space and open space correspond as form and counter-form in the construction of the compact city. Both fill the “voids” left free inside the street screen of the city blocks, admit the theme of the façade, and aspire to strengthening the civic side of the urban nature.

“Building the Built” is a task we architects should be grateful for: the place already exists, its identity firmly rooted in the context. It just needs to be discovered, or rather, understood. There are different approaches to this task. Either the approach of building in stark contrast or continuing a story started long ago, an insert. Our generation knows them both and can use them with awareness.

We regard a house in the city as part of an internal continuous space. The structure of the city is based on its urban blocks produced by the buildings according to an additive logic. The formation of the blocks corresponds in the majority of European cities to the clear-cut principle of compact construction.

dell'urbanistica è sterile, quanto numerose le varianti, che essi permettono, si pensi solamente a Venezia, Berna, Londra, Vienna, Berlino, Budapest, ecc. Queste varianti derivano dal taglio differente delle particelle edificiali secondo topografia, storia, programma e luogo. Sulle particelle si costruivano le case, una di fianco all'altra, che configurano l'elemento essenziale dello spazio della città: il fronte stradale. Le vicissitudini del tempo hanno lasciato e prodotto piccoli e grandi vuoti nella struttura composta da isolato, particella, casa e fronte stradale, in talune città meno, in altre di più. In una città come Berlino, così fortemente condizionata dalla storia, esistono molti "buchi" nel quadro della città ed esiste quindi un alto potenziale di densificazione. Interi isolati vengono ricostruiti, i vuoti edificati e le zone industriali abbandonate riconvertite.

As meagre as the elementary concepts of town-planning may be, the variants they permit are numerous, think of Venice, Bern, London, Vienna, Berlin, Budapest, and so on. These variants derive from the different sizes of the built parcels according to topography, history, programme and site. The houses have been built on these parcels, one next to another and shape that essential element of any city's space: the street frontage. The vicissitudes of time created smaller and larger emptiness in the fabric, created by block, parcel, house and street frontage, in some cities less, in others more. In a city like Berlin, so strongly conditioned by history, there are many "holes" in the city layout and therefore a high potential for densification. Entire blocks are rebuilt, empty parcels filled and abandoned industrial areas reconverted.

Sotto da sinistra / *Below from the left:*
planimetria del sito / *planimetry of the site;*
facciata sulla Chausseestrasse / *facade on the*
Chausseestrasse;
il vuoto prima dell'intervento / *the empty before the*
intervention



Antje Freiesleben STADT WEITERERZÄHLEN. FACCIATE BERLINESI



STADT WEITERERZÄHLEN. BERLIN URBAN WALLS

Questo è il costruito nel quale costruiamo. I due edifici residenziale che presentiamo, riempiono dei vuoti nei fronti stradali berlinesi, un'ampia particella in un isolato relativamente piccolo ed una particella lunga e sottile in un blocco particolarmente profondo. Ognuna delle situazioni richiede una risposta individuale. L'obiettivo comune ad entrambi gli interventi è che essi vengano percepiti come parte di un'unità più ampia. Essi non intendono il costruito come palcoscenico per una recita, ma lo completano e lo arricchiscono.

La Choriner Strasse sale dalla Torstrasse lungo il pendio del Berliner Urstromtal. E' una via residenziale silenziosa, formata nella seconda metà del 19° sec. con grande uniformità. Le facciate neorinascimentali degli edifici residenziali a cinque piani non hanno ancora bow-window o terrazzini, per cui le pareti della Choriner Strasse sono piatte e severe. La particella con il numero civico 79 non è mai stata

This is the "built" within which we build. The two residential buildings we are presenting fill gaps in Berlin's street fronts, a large parcel in a relatively small block and a long narrow parcel in a particularly deep block. Each situation demands its own response. The objective common to both interventions is how they are perceived as part of a larger unit. They do not use the context as a stage for a performance, but complete and enrich it.

Choriner Strasse leads from Torstrasse up the hill of Berlin's glacial valley. It is a quiet residential street, formed in the second half of the 19th century and featuring great uniformity. The neo-Renaissance façades of the five-storey residential buildings have no bay windows or balconies, the walls of Choriner Strasse are flat and stern. The parcel at number 79 has never been built on and constitutes with its width of 32m a par-

Sotto da sinistra / *Below from the left:*
il retro dell'edificio sulla Chausseestrasse / *the back of the building on the Chausseestrasse;*
l'androne d'ingresso / *the entrance hall*

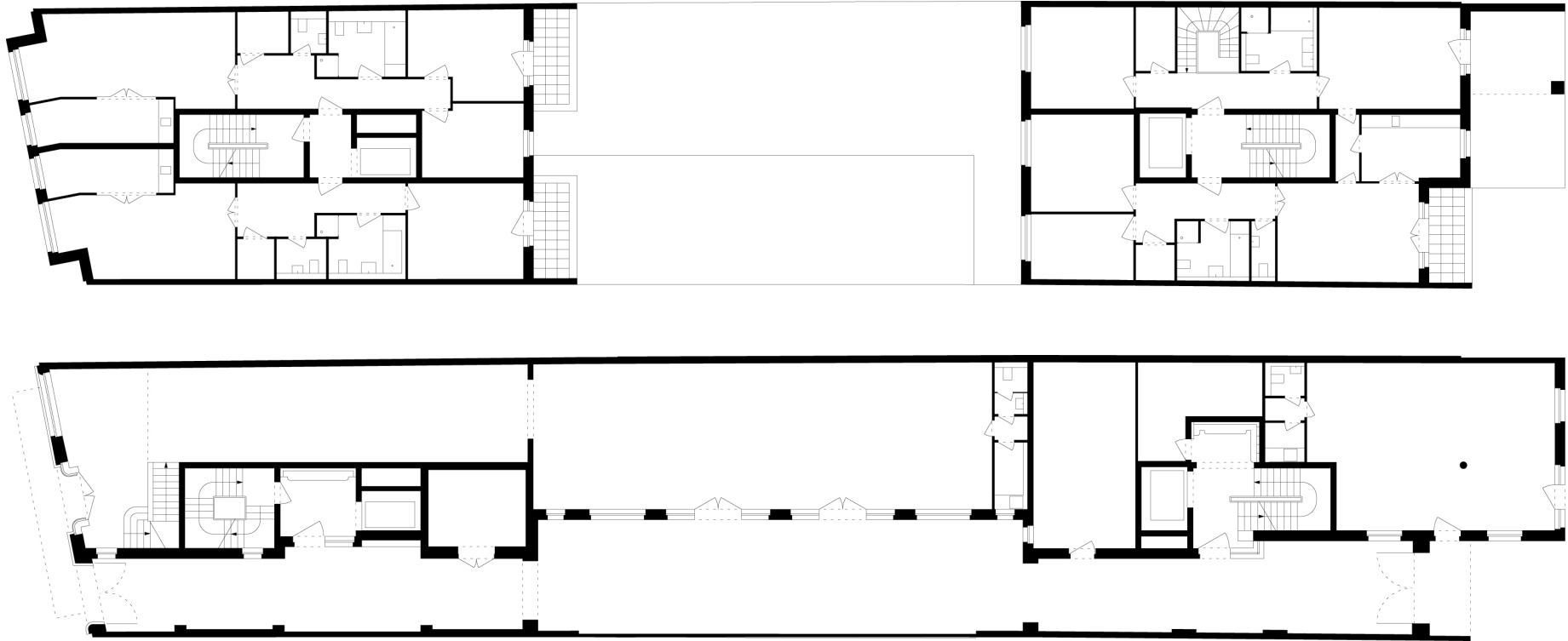
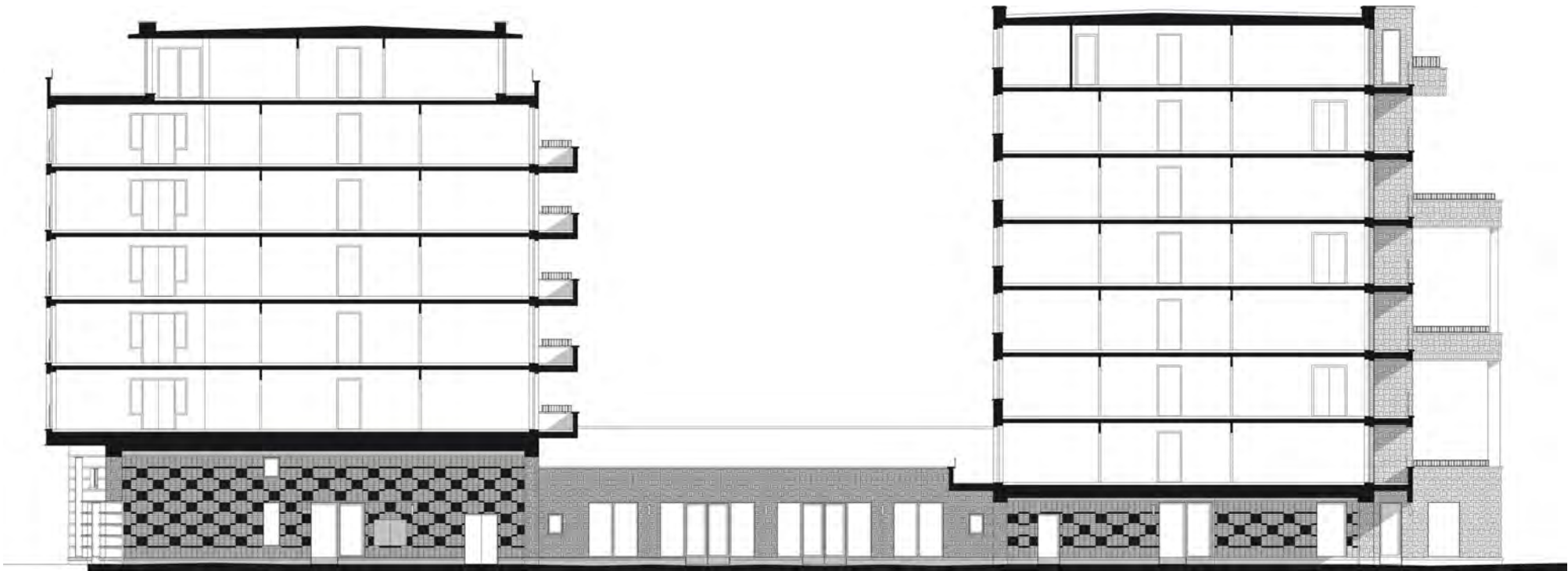


Antje Freiesleben



STADT WEITERERZÄHLEN. FACCIATE BERLINESI

STADT WEITERERZÄHLEN. BERLIN URBAN WALLS



Antje Freiesleben STADT WEITERERZÄHLEN. FACCIATE BERLINESI

STADT WEITERERZÄHLEN. BERLIN URBAN WALLS



Dall'alto / *From above:*
edificio sulla Choriner Strasse / *building on the*
Choriner Strasse;
dettaglio della facciata / *detail of the facade*
il retro dell'edificio / *the back of the building*

edificata e costituisce con la sua larghezza di 32 mt. un caso particolare nel tessuto di Berlino Mitte, le cui particelle sono normalmente di 15 – 18 mt. Il problema a cui abbiamo cercato di rispondere con questo progetto era il pericolo che la nuova costruzione assumesse un peso sproporzionato al costruito omogeneo del contesto.

L'edificio residenziale con la sua facciata intonacata color sabbia si mostra con una nobile semplicità, dentro la quale emergono i due bow-window che articolano il lungo fronte. I marcapiani spigolosi di pietra naturale costituiscono un elegante collegamento tra le finestre alte sui lati, le piccole bucatore dei vani scala e le ampie aperture al centro della facciata.

La Chausseestrasse è, al contrario della Choriner Strasse, un'asse viabilistico molto trafficato che porta dall'Oranienburger Tor verso Wedding. Qui, fin circa al 1880, era localizzata l'industria pesante berlinese prima di spostarsi verso zone periferiche. Rimasero grandi isolati, edificati con la mescolanza tipica berlinese composta da abitazioni lungo le strade e cortili per il lavoro e le attività commerciali all'interno. Oggi la Chausseestrasse mostra un'immagine disperata ed eterogenea: case d'affitto del periodo guglielmino si alternano ad edifici commerciali, costruzioni dell'epoca DDR a nuove costruzioni post unificazione smaniose di mettersi in mostra e ad una speculazione edilizia a basso costo.

La particella nr. 18, racchiusa da alte pareti tagliafuoco, è larga solamente dodici metri e si estende per sessanta metri verso l'interno dell'isolato. Nonostante questo taglio estremo la nuova costruzione riprende la tipologia delle case d'affitto berlinesi con casa lato strada e casa lato giardino ed un'ala interposta ad un piano. Nel basamento ad un piano si trovano gli spazi commerciali e professionali, sopra, fino alla gronda a 22 metri, una doppia fila di abitazioni ed un piano rialzato. Un bow-window occupa quasi l'intera larghezza della facciata e si alza fino al parapetto del piano rialzato, come se la casa, forzata nella ristret-

ticular case in the fabric of Berlin Mitte, whose parcels normally measure 15-18m. The problem we sought to solve with this project was the risk of the new building assuming a disproportionate weight compared to the homogeneous constructions in the context.

The residential building with its sand-coloured plaster façade displays a noble simplicity, from which emerge two bay windows that break up the long frontage. The angular cornices in natural stone constitute an elegant connection between the high side windows, the small openings of the stair wells and the generous openings in the centre of the façade.

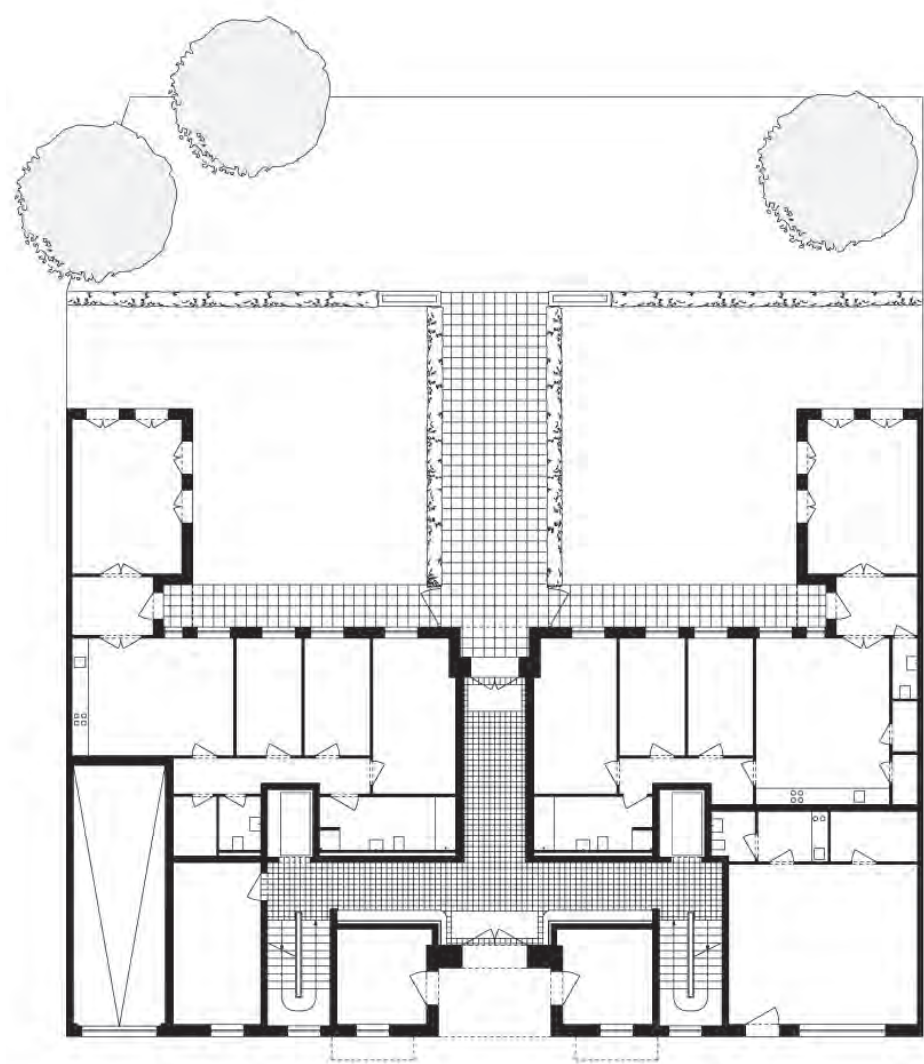
Chausseestrasse is, unlike the Choriner Strasse, a heavily trafficked artery that leads from the Oranienburg Gate in Mitte towards Wedding. Until around 1880, this area was home to Berlin's heavy industries before they moved to the suburbs. The large blocks remain, with Berlin's typical mixture of dwellings along the streets and courtyards for manufacturing and commercial activities inside. Today, Chausseestrasse has a multifaceted, heterogeneous look: houses and offices from the Wilhelminian period alternate with buildings from the GDR and new post-unification edifices gasping to show off stand next to low cost speculative housing.

The parcel at number 18, enclosed by high firewalls, is just twelve metres wide but stretches for sixty metres into the block. Despite this extreme cut, the new construction takes its cue from Berlin's typology applying one house at the street and others parallel to it overlooking the court, connected by narrow side wings. On the ground floor and the mezzanine are commercial and professional spaces, above, up to the 22-metre high eaves dwellings topped by a penthouse. A bay-window occupies almost the entire width of the façade and rises to meet the parapet of

Antje Freiesleben

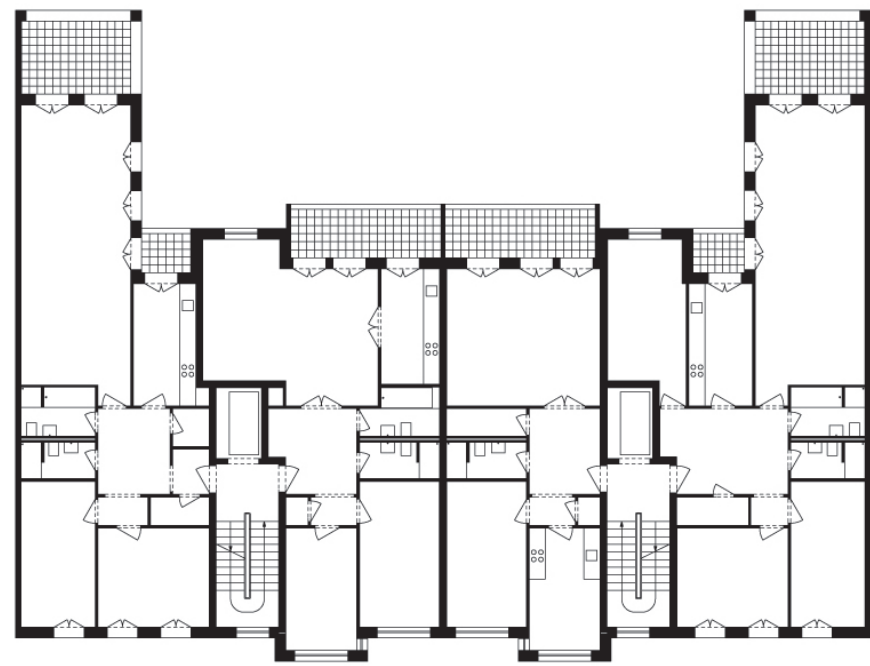
STADT WEITERERZÄHLEN. FACCIATE BERLINESI

STADT WEITERERZÄHLEN. BERLIN URBAN WALLS



edificio sulla Choriner Strasse / *building on the
Choriner Strasse;*

Antje Freiesleben STADT WEITERERZÄHLEN. FACCIATE BERLINESI



STADT WEITERERZÄHLEN. BERLIN URBAN WALLS

tezza dell'isolato, reclama un suo spazio. Come parte dei cortili della Edison, nei quali si stabilisce nel 1896 Emil Rathenau con la successiva AEG, l'edificio residenziale doveva avere una facciata in mattoni faccia a vista, una ulteriore eccezione nella già eccessiva eterogeneità delle facciate della Chausseestrasse. Ma il tono cromatico giallochiario dei mattoni si inserisce sorprendentemente omogenea tra le facciate intonacate e di arenaria del vicinato. La facciata come involucro, come vestito, viene tematizzata con un rivestimento in mattonelle do klinker che, apparecchiate alla maniera "Pruessverband", si adagiano come un abito al corpo dell'edificio. Entrambi gli edifici, quello nella Choriner- e quello nella Chausseestrasse, sono parte del fronte stradale, entrambi trovano un posto preciso e lo riempiono, fanno parte di Berlino. Sono ordinari perché devono essere parte del tutto e non intendono mettersi troppo in primo piano. Nello stesso tempo sono precisi ed autentici, reagiscono al contesto e lo completano con la propria storia.

the mezzanine, as if the house, squeezed into the narrowness of the block, is claiming back its rightful space. As part of the Edison courtyards, where in 1896 Emil Rathenau settled with what would later become AEG, the residential building should show a brick façade; a further exception in the already excessive heterogeneity of Chausseestrasse's façades. However, the light yellow bricks are well adapted to the plaster and sandstone of the surrounding buildings. The façade features the theme of wrapping and covering, with a cladding in klinker tiles, laid in the "Pruessverband" manner (see figure x), clinging to the building like bespoke clothing. The buildings on Chorinerstrasse and on Chausseestrasse, are part of the street occupy a precise site and fill it to form a part of Berlin. They are ordinary since they are a part of everyday life with no intention to show off. At the same time they are precise and authentic and complete the context with their own stories.



Antje Freiesleben, architetto dello studio Modersohn & Freiesleben di Berlino, ha realizzato numerosi edifici pubblici e privati. Ha collaborato con diversi istituti tra cui le Università di Berlino, Amburgo e Weimar.

Antje Freiesleben, architect at the studio Modersohn & Freiesleben in Berlin, has created numerous public and private buildings. She has collaborated with various institutes including the Universities of Berlin, Hamburg and Weimar.

Antje Freiesleben STADT WEITERERZÄHLEN. FACCIATE BERLINESI

STADT WEITERERZÄHLEN. BERLIN URBAN WALLS